

INTERVISTA | Carlo Sangalli | Presidente Confcommercio

Sul contratto siamo pronti all'accordo

Massimo Mascini
ROMA

«I lavoratori del terziario scio- perano per l'intera giornata per chiedere il rinnovo del contratto nazionale. Ma Carlo Sangalli, il presidente di Confcommercio, vuole evitare guerre di religione. Le premesse per chiudere il negoziato, dice, ci sono tutte, noi siamo disposti a dare gli aumenti salariali. Riprendiamo a trattare subito, anche tra Natale e Capodanno.

Siete al muro contro muro?

Assolutamente no. Noi siamo per il dialogo. Vogliamo trattare. E soprattutto voglia-

mo arrivare all'accordo.

La categoria però sciopera.

Lo so bene e me ne dispiaccio. Tanto più in un momento come questo, che dovrebbe essere dedicato alle festività, alla pace con tutti.

Ma è possibile ricominciare tutto daccapo?

Guardi, io sono disponibile a riprendere le trattative anche subito. I sindacati hanno fissato la data del 15 gennaio. Io dico che possiamo vederci anche subito. Diciamo tra il Santo Natale e Capodanno.

Per dirvi cosa?

Noi siamo disposti a dare gli aumenti salariali senza pregiudiziali. Siamo pronti a entrare nel merito dei problemi, a mettere le carte sul tavolo.

Il sindacato è disposto a riprendere il confronto?

Alcuni, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, parlano in termini positivi e possibilistici di produttività delle aziende, di flessibilità. Partiamo da lì, vediamo come

metterci d'accordo.

Perché la situazione è degenerata?

Non lo so. Ma è necessario depurare il confronto da un sovraccarico di approcci ideologici. Parliamo di strumenti operativi, non sarà difficile trovare un punto di equilibrio tra le richieste salariali e le esigenze di produttività. Ma serve un approccio pragmatico.

Le condizioni per chiudere la trattativa ci sono?

Tutte, a mio avviso. Per questo dico di riprendere subito la trattativa, senza pregiudiziali e senza parole d'ordine.

Siete stati accusati di voler attaccare diritti acquisiti dei lavoratori.

Abbiamo una lunga tradizione di buone relazioni sindacali, che vogliamo portare avanti nell'interesse reciproco.

Cosa chiedete al sindacato?

Le nostre esigenze sono ben note. Tutti conoscono i picchi di domanda cui occorre far fronte, non sono mai stati negati. Non può e non deve essere questo il motivo per non riprendere celermente il dialogo con l'obiettivo di chiudere il contratto in tempi brevissimi. Ripeto, possiamo vederci e chiudere tutto entro la fine dell'anno.

Sarebbe importante.

Per tutti. Dobbiamo sostenere la congiuntura e questo settore, così importante in termini di partecipazione al pil e di occupazione. Non dimentichiamo i problemi macroeconomici e come possiamo cercare di risolverli. Chiudere in fretta il contratto sarebbe un atto di attenzione e di responsabilità verso l'intero Paese.

